



***Manovra: Camusso, nostra mobilitazione non si fermerà  
In apertura del Comitato Direttivo Nazionale, il Segretario Generale della CGIL annuncia che l'iniziativa del sindacato non si fermerà, ma proseguirà nelle piazze e se necessario attraverso i ricorsi in Corte Costituzionale su alcuni punti della manovra: contributo di solidarietà solo per i pubblici dipendenti; money transfer; gli articoli 9 e 8. Annunciati nuovi presidi la prossima settimana in occasione del voto alla Camera e tre grandi manifestazioni nei prossimi mesi contro la manovra del Governo***  
09/09/2011

“La mobilitazione e lo sciopero generale del 6 settembre hanno avuto un successo straordinario. Abbiamo vinto una sfida difficile, organizzata in un tempo molto ristretto e che per partecipazione non ha nulla da invidiare ad altre date storiche della nostra organizzazione”. E' il bilancio del Segretario Generale della CGIL, Susanna Camusso, sullo sciopero generale di martedì 6 maggio, aprendo i lavori del Comitato direttivo dell'organizzazione sindacale. Per la leader della CGIL, inoltre, “questa volta non si è trattato esclusivamente della mobilitazione della CGIL: abbiamo rappresentato un disagio, un malumore, un sentire generale del Paese”.

La leader della CGIL ha spiegato l'importanza di uno sciopero che ha allargato il consenso intorno alle posizioni della confederazione e ha fatto crescere la partecipazione in tutta Italia. “Lo sciopero è stato importante anche dal punto di vista del contrasto all'azione di divisione esercitata continuamente dal Governo”. In piazza, insieme alla CGIL, c'erano tantissime associazioni, i sindaci, gli amministratori locali. “Sentiamo crescere – ha proseguito Camusso - un consenso in una fase che sta cambiando”. In ogni caso, ha avvertito il Segretario Generale della CGIL, “tutti coloro che parlavano di isolamento della CGIL oggi si devono ricredere e guardare le cose da un'altra prospettiva. E' stato infatti più difficile – ha detto - individuare le assenze che non le presenze nei cortei”. Questa volta, ha aggiunto la numero uno del sindacato, “è stata diversa anche la partecipazione politica. Per questo – ha spiegato - chiediamo ora alle forze politiche un impegno coerente nella cancellazione dell'articolo 8 della manovra”.

A tale proposito, Camusso conferma il giudizio positivo sull'ipotesi di accordo raggiunto con CISL, UIL e Confindustria, il 28 giugno scorso. “L'articolo 8 della manovra - ha detto il numero uno della CGIL - è stato fortemente voluto dal Ministro del Lavoro e dal Governo come reazione e negazione dell'accordo del 28 giugno. E' dunque evidente che l'ipotesi d'intesa raggiunta con CISL, UIL e Confindustria, rappresenta, ancora di più rispetto a



prima, uno strumento di tutela per i lavoratori”. Sulla effettiva esigibilità dell’accordo, Camusso ha evidenziato la necessità di trovare una modalità che al momento della firma definitiva, “impegni tutte le parti firmatarie ad applicare integralmente i contenuti dell’intesa”. In ogni caso, ha detto il Segretario Generale della CGIL, “continueremo l’iniziativa per cancellare l’articolo 8, proseguendo la mobilitazione anche per via giudiziaria, fino ad arrivare alla Corte Costituzionale”.

Dunque - nonostante pochissime novità positive come quelle relative alle tredicesime dei pubblici dipendenti e alle feste civili - il giudizio negativo della CGIL sull’intera manovra del Governo viene confermato. Non si tratta dunque solo della cancellazione dell’articolo 8 sulla contrattazione. “La manovra nel suo complesso - ha ribadito oggi Susanna Camusso - non ha cambiato segno, anzi ha aggravato i problemi. E’ una manovra ingiusta, depressiva e irresponsabile. Una manovra che non guarda al futuro e al lavoro e che continua a colpire i soliti noti. E siamo anche – ha aggiunto - nella situazione in cui all’approvazione della Legge di Bilancio potrebbe sovrapporsi una ulteriore manovra”.

Camusso ha poi avvertito: “Non ci fermeremo neppure dopo l’approvazione della manovra. E non ci fermeremo alla mobilitazione di piazza”. La CGIL, ha fatto sapere Il Segretario Generale, “sta già preparando con i propri consulenti legali i ricorsi sui singoli punti della manovra, a cominciare dal contributo di solidarietà solo per i pubblici dipendenti”.

Sono molti i punti della manovra, secondo la leader della CGIL, “che rischiano l’eccezione di incostituzionalità”. Tra quelli indicati oggi dalla numero uno di Corso Italia, c’è il contributo di solidarietà che è stato introdotto solo per i pubblici dipendenti. “Una norma che introduce una doppia discriminazione. Il nostro compito è perciò anche quello di difendere le professionalità pubbliche che si vogliono colpire. Vogliamo portare questa norma alla Corte Costituzionale”.

Un altro ricorso legale sarà quello relativo alle norme sul money transfer, alla cosiddetta ‘tassa sulle rimesse’, ovvero il trasferimento monetario all’estero che è stato modificato dalla manovra in modo peggiorativo verso i lavoratori immigrati che hanno bisogno di mandare i soldi alle proprie famiglie. “Una norma ispirata evidentemente dalla Lega - ha spiegato Camusso - che ha come obiettivo proprio i lavoratori immigrati presenti nel nostro Paese. E ancora una volta si cerca una strada per colpire irregolarità imposte dai datori di lavoro”.

Un altro punto di attacco della leader sindacale è stato quello relativo all’articolo 9 della manovra, che prevede “la reintroduzione di veri e propri ghetti per le persone disabili e che in generale reintroduce nel nostro Paese discriminazioni profonde e incivili tra lavoratori ‘normali’ e lavoratori



disabili”. Infine, sempre tra i capitoli dei ricorsi giudiziari contro la manovra dopo la sua approvazione, c'è la battaglia più calda in questo momento: quella contro l'articolo 8 della manovra. “La CGIL chiede la cancellazione della norma dalla manovra”, ha ribadito Camusso nel sottolineare che, nel caso dovesse essere confermata, “si aprirà la strada ai ricorsi giudiziari”.

La straordinaria riuscita dello sciopero generale è per la CGIL il punto di partenza di una mobilitazione contro la manovra che continuerà nei prossimi giorni e, per altro verso, anche nei prossimi mesi. E' l'indicazione emersa nel corso del dibattito al comitato direttivo della CGIL nazionale riunito oggi. L'intenzione del sindacato di Corso d'Italia è quella di proseguire con i presidi, in occasione del voto alla Camera sulla manovra la prossima settimana. La CGIL sosterrà la mobilitazione delle regioni e dei comuni contro i tagli in arrivo dalla correzione di bilancio.

Ma la mobilitazione non si ferma con la conversione in legge del decreto: sarà infatti intensa nei tempi e calibrata sui territori così come sul piano nazionale. Il centro che unirà le diverse istanze saranno le contro proposte principali della CGIL come la tassa sulle grandi ricchezze e sui grandi patrimoni, una lotta contro tutte le forme di evasione e di sommerso e, come ha sottolineato oggi il presidente della Repubblica, un impegno pressante per la crescita che passi attraverso un rilancio del lavoro e dell'occupazione.

Nei prossimi mesi, infatti, per dare continuità e visibilità alla mobilitazione della CGIL, ci saranno tre grandi appuntamenti. Si parte con la manifestazione nazionale dei lavoratori pubblici e quelli della conoscenza (scuola, università e ricerca), promossa dalle categorie della FLC e della FP, a Roma, sabato 15 ottobre. Una manifestazione che avrà al centro il contrasto all'accanimento contro i lavoratori pubblici così come emerge dalla manovra, ma che sarà per la CGIL l'avvio della campagna per l'elezioni delle RSU, che si terranno tra il prossimo anno e che porteranno al voto oltre 3 milioni di lavoratori pubblici.

Secondo appuntamento, che si terrà tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, è invece la manifestazione nazionale dello SPI CGIL contro gli effetti delle due manovre, quelle di luglio e quella in via di conversione, che gravano sui pensionati in termini di pesanti sacrifici prendendo di mira le pensioni, i servizi socio assistenziali e la sanità.

Il terzo appuntamento sarà una grande manifestazione nazionale della CGIL che si terrà entro la fine dell'anno e che avrà al centro il tema del lavoro come unica alternativa contro la crisi e per la crescita. Un punto di arrivo di una mobilitazione forte, continua e visibile della CGIL.